

# PROGETTO SICUREZZA

ovvero

## PATTO PER LA SICUREZZA

per l'Area

SIBARITIDE / POLLINO

a cura di Benedetto Di Iacovo

# PROGETTO SICUREZZA PER L'AREA SIBARITIDE / POLLINO

## Introduzione

La crescita e il buon funzionamento dell'economia in una società democratica sono fortemente influenzati dalla "fiducia" degli operatori, intendendo quest'ultima come la possibilità di vivere in un ambiente nel quale i diversi attori locali possono operare in direzione dello sviluppo del territorio nel rispetto della legalità ed in un quadro di sicurezza delle persone e delle merci.

La sicurezza, la legalità, la lotta alla criminalità organizzata e alla microcriminalità vengono interpretati come un insieme unitario di questioni da affrontare, individuate come veri e propri ostacoli allo sviluppo.

Come si legge infatti nel Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno (p.6) *"...la ricorrente presenza di eventi criminosi ostacola lo sviluppo di attività produttive generando costi aggiuntivi e contribuendo a radicare le condizioni di disagio economico dalle quali la criminalità si autoalimenta e trae linfa"*.

Alcuni di questi terreni sui quali si insinua la criminalità organizzata sono:

- l'usura (e quindi il cattivo accesso al credito);
- l'inquinamento societario, la gestione degli appalti, l'uso distorto di leggi di sostegno economico agli investimenti;
- il cattivo funzionamento del mercato del lavoro, la mancata trasparenza della P.A. che lascia maglie ampie tali da consentirne l'infiltrazione, ed altri ancora;

La lotta alla criminalità richiede, perciò, una risposta globale su tutti i fronti, con il concorso di tutte le componenti della società.

All'interno di questa logica è altrettanto indispensabile coinvolgere più soggetti, in primo luogo gli attori dello sviluppo locale, nel costante e quotidiano contrasto:

- alla illegalità;
- alla collusione diffusa, e più in generale della, purtroppo ancora forte, separazione fra istituzioni e società civile.

Ed è proprio un atteggiamento di "fiducia", non certo nel senso di perdita di identità, ma di una nuova attitudine e capacità di individuare, valorizzare, cogliere e far premio sulle "reciproche convenienze" derivanti dallo sviluppo di un determinato territorio, il tratto alla base di ogni progetto di sviluppo locale.

Sviluppo che, proprio in presenza delle esorbitanti cifre "fatturate" dall'industria del crimine, impone un serio progetto-Patto per la Sicurezza e la vivibilità del nostro territorio.

## LE CIFRE DEL CRIMINE

A titolo puramente indicativo, per fornire alcuni dati degli effetti distorsivi che la criminalità e il malaffare imprimono allo sviluppo, eloquente è l'indagine recentemente svolta da CIRM-Confcommercio, la quale quantifica e suddivide le "entrate" della criminalità organizzata in:

-35 mila miliardi per usura e racket,

-25 mila miliardi dal traffico di stupefacenti,

-15 mila miliardi dal mercato della prostituzione,

-20 mila miliardi per contrabbando merci ed immigrazione clandestina,

-5 mila miliardi dallo smaltimento dei rifiuti tossici,

-10-12 mila miliardi dal traffico di armi e materiale radioattivo.

Si tratta, in sintesi, secondo tale indagine di un volume di affari complessivo che si aggira intorno ai **180 mila miliardi** il cui ricavato viene reinvestito per il **30-35%** sul territorio.

## CALABRIA: CRIMINALITA' DIFFUSA

(Relazione al Parlamento anno 2001)

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+7,80%).

In particolare risultano:

<b>Tentati omicidi</b>	<b>30,47%;</b>		<b>Furti</b>	<b>0,96%</b>
<b>Lesioni dolose</b>	<b>9,62%;</b>		<b>Rapine</b>	<b>9,02%</b>
<b>Truffe</b>	<b>61,30%;</b>		<b>Sfruttamento prostituzione</b>	<b>44,44%</b>
<b>Incendi dolosi</b>	<b>12,15%;</b>		<b>Ass. del. Ex art. 416 c.p.</b>	<b>19,67</b>
<b>Estorsioni</b>	<b>17,93%;</b>		<b>Ass. del. Ex art. 416 bis c.p.</b>	<b>27,27</b>
<b>Incendi dolosi</b>	<b>12,15%;</b>			
<b>Attentati dinamitardi</b>	<b>86,22;</b>			
<b>Reati inerenti stupefacenti</b>	<b>48,16;</b>			

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 88 (a fronte degli 84 dell'anno precedente) con un aumento del 4,76%.

## L'ESERCITO DELLA "NDRANGHETA" IN CALABRIA

FONTE: P&amp;G Infograh, pubblicate da "IL QUOTIDIANO" DELLA CALABRIA

PROVINCIA:	numeri:
<b>Reggio Calabria</b>	
Gruppi (cosche)	86
Affiliati	3.612
Affiliati per gruppo	42
Affiliati per 100.000 abitanti	610
<hr/>	
<b>Catanzaro</b>	
Gruppi (cosche)	51
Affiliati	1.158
Affiliati per gruppo	22,7
Affiliati per 100.000 abitanti	149,5
<hr/>	
<b>Cosenza</b>	
Gruppi (cosche)	22
Affiliati	846
Affiliati per gruppo	38,4
Affiliati per 100.000 abitanti	108,4
<hr/>	
<b>TOTALE CALABRIA</b>	
Gruppi (cosche)	159
Affiliati	5.616
Affiliati per gruppo	35,3
Affiliati per 100.000 abitanti	261,6

Per quanto riguarda più specificatamente il comprensorio Sibaritide/Pollino, gli ultimi quattro anni (**1999, 2000, 2001, 2002**) hanno registrato una preoccupante recrudescenza di episodi malavitosi particolarmente eclatanti, con in testa gli omicidi di 'Ndrangheta.

Nel **1999** sono stati contati **6** morti, **5** nel solo territorio comunale di Cassano Ionio e di chiara matrice criminale. Il sesto è stato registrato a Cerchiara di Calabria in circostanze da ricostruire.

**2** i morti per mano criminale del **2000**, a Terranova da Sibari e Castrovillari.

**3** di vittime di 'Ndrangheta nel **2001** a Corigliano Calabro. Un agguato a due pregiudicati, invece, è stato consumato dinanzi il carcere di Rossano Calabro. A questi bisogna aggiungere l'omicidio passionale del direttore dell'Ufficio postale della frazione Catinella di Corigliano Calabro.

**8** morti nel 2002 con in prima fila il Cassanese, costretto a contare **5, 4** delle quali in appena un mese (3 ottobre – 3 novembre). Un pensionato di 79 anni, invece, è rimasto vittima della furia omicida del cugino settantaseienne. A Corigliano Calabro, sono stati **2** i morti di 'Ndrangheta.

In provincia di Cosenza (fonte relazione al parlamento 2001) si possono individuare alcune macro-aree "ndranghettistiche", in cui prevalgono comuni peculiarità geo-criminali e conseguenti aggregati interessi:

-il cosentino, in cui emergono gli schieramenti del capoluogo (oggi, apparentemente, pacificati), della sibaritide e del versante tirrenico.

Un dato certo è che il primato della ndrangheta nel panorama mafioso italiano ha comportato un regime quasi di monopolio nelle partnership criminali nazionali e transnazionali.

Il vettore principale dell'espansione calabrese nel mondo è rappresentato dal traffico di droga, in cui ha soppiantato cosa nostra ed ha stretto rapporti con i narcotrafficienti dell'America latina e dell'Asia, collegandosi ad organizzazioni criminali dell'Europa Centrale e di quella balcanica.

A fronte di questi dati, ancor più la sicurezza deve essere percepita dai cittadini come un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della vita.

La crescita della domanda di sicurezza riguarda ormai tutte le realtà urbane di dimensione media e grande.

Il tema che comprende complessivamente la qualità della vita delle persone è riferibile anche ai fenomeni di criminalità individuale e diffusa presenti sul territorio dove si vive e si lavora. Oltre ai fenomeni oggettivi di criminalità che costituiscono il profilo principale e per certi versi più facilmente percepibile e misurabile da tutti i cittadini, concorrono alla costruzione dell'insicurezza gli episodi di vandalismo e di poca civiltà, e tutti quegli aspetti deteriori della realtà erroneamente ritenuti segno dell'assenza dello Stato nelle sue diverse forme.

Esiste un senso di insicurezza, non sempre giustificato dai dati ma ciò conta poco, conta che la gente ha paura, conta che la gente non ha paura, solo, dei grandi eventi legati al tema della sicurezza, della criminalità ma ha paura, anche, della criminalità di strada e le motivazioni, le cause sono antiche e moderne.

Il tasso di tossicodipendenza è in aumento e questo ha portato ad un aumento costante della criminalità diffusa. Certo, oggi vanno fatti i conti con il problema della clandestinità che ha portato indiscutibilmente a nuove forme di reato anche violente, vanno fatti i conti con delle scarcerazioni che in alcuni momenti rasentano il ridicolo, e vanno fatti i conti con alcuni titoli di giornali (che pur avendo il dovere di descrivere gli eventi delittuosi ed efferati) non sempre per la verità sono giustificati e aiutano le realtà aggredite dalla mafia e dalla delinquenza.

Per tutte queste ragioni si deve puntare ad una sicurezza partecipata: partecipata dal Prefetto, dai Sindaci, dal Volontariato, da Enti Locali e partecipata dai cittadini che devono aprirsi ad un rapporto di fiducia nuovo con le Istituzioni.

Non spetta a noi dire se una legge è buona oppure no. Questo non ci spetta e noi non lo faremo. Però non si può non sottolineare come gli strumenti in tema di immigrazione clandestina siano a dir poco insufficienti alle forze dell'ordine, e quelli previsti non riescono ad essere attuati. Mi riferisco ai Centri di permanenza temporanei che certamente non risolverebbe i problemi della clandestinità ma in un certo qual modo li attenuerebbero. Sia ben chiaro che consideriamo l'immigrazione un'opportunità e un patrimonio inestimabile per il nostro Paese, un interscambio culturale ed un'esperienza importante, ma ben altra cosa è la clandestinità, con la quale vanno fatti i conti quotidianamente. Però se è vero, come è vero, che le Forze dell'Ordine riferiscono quotidianamente che gli arrestati riguardano per il 50% clandestini, ciò ci fa pensare che si potrebbe avere il 50% in meno dei reati con un efficace contrasto alla clandestinità.

E sulla tossicodipendenza, considerata un po' come una forma di criminalità e basta (mentre noi siamo convinti che il tossicodipendente è prima di tutto un malato) ci chiediamo se non sia necessario creare nuovi punti di riferimento per il tossicodipendente.

Non spetta, ancora a noi, giudicare le scarcerazioni, però non possiamo non rilevare come talvolta anche nella stessa giornata un ladro di auto viene arrestato più volte e poi rilasciato, demotivando le Forze dell'Ordine, demotivando chi fa le denunce e soprattutto dando quel senso di impunità a chi è responsabile del reato. Tutto questo si traduce in uno scarico di responsabilità da parte della gente sulle spalle delle Forze dell'Ordine e qui il Prefetto, anche per la particolare sensibilità sempre dimostrata, deve intervenire per sostenere l'impegno straordinario, quotidiano delle forze dell'ordine.

Ed è a questo impegno che noi ci riferiamo quando pensiamo ai protocolli e ai patti sulla sicurezza, questo impegno che non è solo delle Forze dell'Ordine e basta, ma è necessario l'impegno partecipato del cittadino, che noi mettiamo al primo posto, cittadino che deve recuperare il senso di fiducia e capire che le forze dell'ordine sono al servizio della gente e che solo attraverso questo scambio di fiducia cittadino/istituzioni si può ottenere qualche risultato.

C'è la necessità quindi, che gli enti locali del nostro territorio partecipino attivamente alle politiche della sicurezza urbana, come in molte altre realtà si sta facendo, perché la sicurezza non è soltanto intesa come criminalità, la sicurezza è prima di tutto sicurezza sociale, è la sicurezza che viene da Piani Urbanistici, è la sicurezza che viene dal recupero delle periferie, è la sicurezza che viene dai momenti di aggregazione per i giovani, è la sicurezza che viene con la grande attenzione ai minori e con l'attuazione di adeguate misure di politiche del lavoro, capaci di promuovere nuova occupazione, antidoto importante, se non unico, per sottrarre manovalanza alla criminalità.

In quest'ultimo caso ci sentiamo di poterlo dire che c'è una carenza di iniziativa politica da parte della regione Calabria in materia di promozione di nuova occupazione, di mancanza di adeguati servizi all'impiego da parte delle province e la mancanza di una concreta azione legislativa sul versante della sicurezza pubblica, che a volte crea alcuni paradossi e fa sì che di fronte allo zingaro-nomade che chiede l'elemosina poco c'è da fare, ma per la crescita e lo svilupparsi di queste situazioni (nomadi, clandestini, tossicodipendenze, violenze di strada) proprio queste cose preoccupano la gente e gli imprimono sentimenti di insicurezza diffusa.

Oggi è necessario pensare ad una suddivisione delle città e delle grosse realtà urbane come la nostra in zone dove possono operare alternativamente tutte le Forze dell'Ordine, in una forte connessione con la Vigilanza Urbana, con la Polizia Municipale.

In Parlamento c'è una legge (quella che crea il poliziotto di quartiere l'abbiamo salutata positivamente) ma c'è anche quella che rivisita la figura del Vigile Urbano, inteso non solo come uomo delle contravvenzioni, ma inteso come momento essenziale della sicurezza del cittadino. Momento essenziale per la sicurezza della città, punto di riferimento per le Forze dell'Ordine tradizionali. Ecco, se si riuscirà sempre di più ad amalgamarsi tra Enti Locali, cittadini, Forze di Polizia quali rappresentanti del Governo; se il C.P.O.S.P. riuscisse a svolgere un ruolo più incisivo, seppure già importante e fondamentale di coordinamento con il supporto dei Sindaci (perché chi meglio dei Sindaci possono conoscere le realtà cittadine?). Se tutto questo avverrà (e noi siamo ottimisti), penso che nella Regione Calabria e di converso **nella "Sibaritide e nell'Area del Pollino"** si riuscirà a dare una risposta alla gente, perché si evidenzia una grande motivazione, una motivazione forte da parte di tutti e soprattutto si vedrà un impegno straordinario da parte di tutti.

La sicurezza è di tutti, sulla sicurezza non si può speculare, nessuno può farlo.

La sicurezza è di tutti e l'impegno quotidiano di tutti ci porta ad essere ottimisti.

Nasce, in questo contesto, a partire dalle esperienze maturate in alcuni anni orsono in altre regioni la necessità di un **“progetto sicurezza per quest’Area”** allo scopo di accorpate tutte quelle sinergie utili ad individuare risposte corali ed armoniche, che sono il risultato di una collaborazione e di un impegno comune, ciascuno per quanto di sua competenza, di tutte le forze istituzionali, politiche, sociali presenti sul territorio.

La formalizzazione di questo modo di procedere e di lavorare insieme sono appunto i "protocolli di intesa Comune – Prefettura – Regione - Ministero dell’Interno", che servono a chiarire gli obiettivi che possono essere raggiunti dai Comuni dell’Area per migliorare la sicurezza delle città per la parte di propria competenza, sottolineando che è soprattutto l'intenso dialogo tra i massimi esponenti delle Forze dell’Ordine e i Sindaci a consentire l'individuazione dei motivi di fondo che sono alla base dei fenomeni di criminalità individuale e diffusa presenti sul territorio e di porre in atto le più efficaci strategie per le azioni di contrasto.

È questo un laboratorio di idee e di proposte dove ogni soggetto istituzionale (Comune –Provincia - forze di Polizia - Provveditorato agli Studi - Tribunale dei Minori – Forze sociali) deve concorrere ad elaborare soluzioni concordate, complessivamente valide ed efficaci, quale sommatoria ed esperienze settoriali maturate sul campo.

Questo modo di lavorare può e deve essere facilitato dalla sensibilità delle Amministrazioni Comunali, molte attente alle problematiche della sicurezza, che dovranno al più presto dotarsi di un "Ufficio per la sicurezza dei cittadini" che coordini le iniziative di competenza dei Comuni in tema di vivibilità, qualità della vita e sicurezza, e funga da interfaccia con la prefettura e le Forze di Polizia.

Affrontare il problema dell'insicurezza urbana nell'ambito della qualità della vita e della vivibilità delle città può contribuire a sdrammatizzare il problema, senza enfatizzare oltre il necessario l'aspetto repressivo, soprattutto in una realtà come quella nostra.

Tra le iniziative avviate dall'ufficio per la sicurezza dei cittadini, alcune, come vedremo più avanti, potranno contribuire in modo decisivo ad ampliare la rete di presenze atte a prevenire la commissione di reati ed a ridurre il senso di insicurezza di cittadini.

L'insieme di queste iniziative potrà consentire alle diverse amministrazioni, locali e centrali, di essere più vicine ai cittadini - conoscendone i bisogni, cercando di dar loro risposte, coinvolgendoli quando possibile - e tentando di ridurre quel senso di incuria ed abbandono che in molte realtà è alla base del senso di insicurezza, di paura e di rinuncia.

La stipula dei protocolli d'intesa dei Patti per la Sicurezza tra Prefetto e Sindaci e Forze Sociali, si deve muovere in questa direzione dando una veste contrattuale a forme di collaborazione già esistenti e di condivisione di metodologie e progetti nel fine comune primario di elevare la sicurezza generale della collettività.

In primo luogo potranno essere ricondotte ad un quadro organico le correlazioni operative con le Polizie Municipali, nel settore della prevenzione e controllo del territorio, e più in generale con gli altri servizi civici impegnati nell'ambito socio/assistenziale favorendo nuove forme di coordinamento e collaborazione, a partire dal coinvolgimento delle scuole e dei giovani senza lavoro che dovranno essere impegnati in una concreta azione di educazione alla legalità e controllo del territorio.

**La UIL**, nella quale io ho lavorato per un trentennio, vede, ad esempio, con grande favore l'impegno, a concordare iniziative di aggiornamento e approfondimento comuni alle forze di Polizia, agli operatori comunali, a giovani da individuare per le attività prima richiamate, su aspetti specifici relativi alla legalità, la sicurezza ed alla qualità della vita.

In secondo luogo, va riposta grande fiducia nella possibilità che il protocollo avvii una fase di costruttivo dialogo con le civiche amministrazioni coinvolte (Cassano, Castrovillari, Corigliano, Rossano, Mirto) per la realizzazione del Patto per la sicurezza attraverso il coinvolgimento di almeno 1.000 giovani e la localizzazione di nuove sedi per i presidi interforze di Sicurezza pubblica, più funzionali e dunque maggiormente rispondenti oltre che ad esigenze operative anche alle istanze del cittadino utente, consentendo così di superare ostacoli ed impedimenti burocratici per approdare ad un'organica pianificazione.

Un cenno doveroso merita anche l'inserimento nel "protocollo", (unitamente ad una molteplicità di altre misure che vedremo più avanti) l'istituzione di un "osservatorio sulla sicurezza e vivibilità delle città" allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di dati relativi a fenomeni delinquenziali, di sofferenza sociale e di vivibilità ed a obiettivi, strutture e risorse, per migliorare le capacità di lettura dei bisogni aumentando ed approfondendo la conoscenza del territorio di competenza, valutandone problematiche, capacità e priorità d'intervento.

I dati raccolti dall'Osservatorio, che utilizzerà anche quelli forniti dalla Prefettura, provenienti dal Ministero dell'Interno, dovranno essere oggetto di riflessioni ed elaborazioni per la predisposizione di utili strumenti di uso quotidiano.

**Si pensi alle realtà dell'Area in oggetto**, che si caratterizzano per particolari specificità sia sul piano dell'insediamento socio-abitativo, sia su quello delle esigenze di sicurezza, che richiedono risposte mirate e altrettanto specifiche.

Come si evince, di fronte alla complessità e alla portata del fenomeno criminale e sulla forte domanda di sicurezza che proviene dai cittadini, urgono strategie di risposta altrettanto complesse per reagire a situazioni che condizionano negativamente la quotidianità delle persone.

## IDEA / PROGETTO

**Il progetto "Sibaritide/Pollino Sicuri"** è un'iniziativa che ho proposto unitamente alla **UIL Polizia di Stato** ed ha l'obiettivo non solo di analisi o di condurre ricerche, ma di individuare politiche e strategie volte a ridurre i fenomeni di insicurezza urbana e a prevenire le forme di inciviltà e i conflitti che caratterizzano le realtà urbane.

Il progetto nasce dalla consapevolezza della crescente problematicità dei fenomeni di insicurezza urbana e della necessità di individuare forme alternative di risoluzione dei conflitti e di risposta al disagio urbano che non si esauriscano né nell'intervento penale tradizionale, né nelle misure assistenziali di presa in carico del deviante.

Un ruolo importante viene fin da subito attribuito all'insieme delle politiche di governo delle città: dai trasporti all'illuminazione, dalla regolamentazione del commercio alle attività dei servizi sociali, dall'urbanistica alla tutela delle vittime della criminalità, alla realizzazione degli sportelli unici per le imprese e i cittadini, al fine di ridurre le discrezionalità, aumentando i principi di trasparenza ed efficacia amministrativa.

La sicurezza urbana diviene, pertanto, uno spazio da riempire con nuove ed innovative forme di prevenzione della criminalità, della devianza e delle inciviltà che, nel garantire la sicurezza delle cittadine e dei cittadini - soprattutto di coloro più vulnerabili ed esposti - siano in grado contemporaneamente di allargare la sfera dei diritti di cittadinanza attraverso la partecipazione diffusa e di garantire l'espressione delle libertà.

La priorità assegnata a questa iniziativa, fin dalla sua nascita, è quella di svolgere un'attività promozionale verso le Città della Regione Calabria affinché inseriscano il tema della sicurezza nella propria azione amministrativa locale.

Un obiettivo che trova anche una sua dimensione nazionale e regionale perché varie regioni hanno inserito il tema della sicurezza nei loro programmi di governo e avviato una molteplicità di iniziative in questo campo.

Fra queste obbligatoriamente deve inserirsi la stipula di un protocollo d'intesa tra i vari **Sindaci del comprensorio**, le **Forze Sociali** ed il **Prefetto**.

Conclusa la fase iniziale fase promozionale del progetto, bisogna dare avvio allo stesso attraverso la ricerca degli obiettivi e di nuovi strumenti utili.

In questa ottica sarebbe auspicabile l'approvazione di una legge regionale al cui interno venga inserito un capitolo che detta norme per lo sviluppo delle politiche regionali e locali sulla sicurezza, definendone lo spazio giuridico, le finalità e gli strumenti.

Lo spazio giuridico e le finalità per un'iniziativa "decentrata" sulla sicurezza dovranno essere identificate dalla legge regionale:

- a. con la "promozione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale";
- b. con il "particolare riferimento all'emergere di fenomeni di illegalità diffusi";
- c. con l'obiettivo di "una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale",
- d. avviando una nuova fase del progetto "Città sicure", attraverso la progressiva costruzione di una politica regionale in materia di sicurezza, fondata ancora una volta sulla centralità delle Città e delle realtà urbane.

Le linee guida e di azione della legge regionale dovranno essere quattro, ovvero:

- La prima azione riguarda la promozione della progettualità locale, attraverso il sostegno finanziario della Regione. I possibili destinatari delle risorse rese disponibili sono le Amministrazioni locali, le associazioni, le forze sociali, compresi i comitati di cittadini, le Polizie locali.
- La seconda azione si riferisce alla realizzazione di "progetti pilota". L'obiettivo è quello di raggiungere accordi bilaterali fra Regione e singole Città, con il coinvolgimento delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, per realizzare interventi volti al miglioramento di significativi problemi di sicurezza. Per questa azione occorrono degli stanziamenti da rendere disponibili nel bilancio regionale.
- La terza azione riguarda il sostegno alla qualificazione delle Polizie locali e in particolare l'istituzione della Scuola regionale di Polizia locale, da costituire ad opera della Regione e gestita dalle Amministrazioni locali.
- La quarta azione mira, infine, a consolidare la collaborazione fra la Regione, il Ministero dell'Interno e il Dipartimento di pubblica sicurezza. Azione che si deve concretizzare con l'inserimento di un capitolo dedicato alla sicurezza urbana (Accordo di programma fra Presidenza della Regione e Presidenza del Consiglio).

In questa ottica occorre tenere conto degli strumenti "istituzionali", da un lato, (ad es. l'individuazione di una sede di concertazione in materia di sicurezza fra le Città e la Regione, le OO.SS., a cui vengono associati i Prefetti e i Questori) e "operativi", dall'altro (attività di ricerca, sostegno finanziario ai progetti locali, finalizzazione all'obiettivo della sicurezza delle competenze di indirizzo proprie della Regione in tema di Polizia Locale).

Su questi importanti assi e direttrici, alla luce di quanto si è verificato e si verifica a Cassano e nel più vasto comprensorio della Sibaritide e del Pollino, va attivato con urgenza un “PATTO PER LA SICUREZZA E LA VIVIBILITA’ DEI CITTADINI”, tra tutte le forze sinceramente democratiche a cui sta a cuore la crescita civile e democratica del Comune e del Comprensorio, con l’aiuto concreto delle Istituzioni dello Stato.

Di fronte alla portata del fenomeno criminale, per come si sta sviluppando a Cassano, Castrovillari, Corigliano, Rossano, Crosia, le politiche e le azioni ordinarie di prevenzione e repressione, seppure importanti ed efficaci ed alquanto necessarie, non appaiono sufficienti a sconfiggere e debellare la criminalità organizzata, micro e macro, e soprattutto a creare quel clima favorevole e di sicurezza e quella “cultura della legalità” assolutamente necessarie all’interno di queste cittadine e nell’intero comprensorio Sibaritide/Pollino.

Per cercare di fronteggiare adeguatamente il fenomeno, unitamente ai fatti repressivi e al potenziamento delle forze dell’ordine, è necessario agire su più versanti contemporaneamente, ed in particolare su quelli:

- della Pubblica Amministrazione per ridurre i nodi e le inefficienze attuali;
- della crescita della Società civile, attraverso politiche ed azioni di sviluppo “dal basso”, attraverso un effettivo “patto per la legalità e lo sviluppo” del territorio;
- della Scuola, prima (ed in alcuni casi, unica) risorsa per l’educazione alla legalità; dell’Occupazione, per sottrarre manodopera alla criminalità;
- del risanamento dell’ambiente, in senso urbanistico, economico, dei servizi sociali e delle discariche abusive sparse nel territorio che alimentano le eco-mafie.

In tutti questi settori risulta necessario individuare e realizzare una politica che porti al radicarsi di una cultura della legalità, da intendersi come diffusione:

- della *conoscenza dei fenomeni mafiosi, malavitosi e delle loro implicazioni socioeconomiche* (che vada a sradicare luoghi comuni e pregiudizi che finiscono per fare gli interessi dei gruppi criminali e degli ambienti con essi collusi);
- di una *cultura di rapporti Stato-cittadino* (che sia alternativa rispetto alla cultura della “dipendenza”, che chiarisca i meccanismi per lo sviluppo delle aree del sud e che si basi sulla formazione della Pubblica Amministrazione);
- di una *immagine meno confusa, stereotipata e appiattita del mezzogiorno*, non solo all’esterno, ma anche all’interno di queste aree;
- di una cultura della *cooperazione orizzontale* tra tutti i soggetti che operano nella stessa area (Sibaritide/Pollino).

Tutto ciò richiede *uno sforzo a lungo termine* che non può limitarsi alle mobilitazioni di “*piazza*” (pur importanti) contro questa o quella organizzazione criminale o verso singoli fatti delittuosi.

Per quanto generose ed importanti possano essere queste iniziative, e per quanto esse attestino, per fortuna, la volontà collettiva di opporsi alle organizzazioni criminali, esse hanno limiti derivanti dalla loro stessa natura.

TALI LIMITI CONSISTONO:

- nella *brevità* e nella *sporadicità* della *mobilitazione*;
- nel suo carattere eminentemente *simbolico* che, se da un lato assicura una ottima “comunicabilità” (attestata dall’interesse dei mass media nei confronti di queste iniziative), non si coniuga necessariamente con effetti immediati di carattere pratico;
- nello *scarso coordinamento delle iniziative*.

Per contribuire concretamente all’affermazione della cultura della legalità, c’è infatti bisogno non di sporadicità o di mobilitazioni episodiche -che come in questo caso è spesso innestata da eventi sensazionali o luttuosi e magari anche da gesti eclatanti- che non si esauriscano con l’evento “eccezionale”, ma proseguano, com’è intenzione del Sindacato, in termini incisivi e concreti, giorno dopo giorno.

Qualche significativa indicazione può venire dalle nuove politiche e strumenti di intervento per lo sviluppo economico delle aree del mezzogiorno e soprattutto dal programma della UE per le aree dell’obiettivo 1: PON SICUREZZA, che ha una dotazione finanziaria di oltre 2.300 miliardi delle vecchie lire 2000/2006.

Per quel che riguarda lo sviluppo nella sua componente più strettamente economica, (quella che definiamo crescita), è da segnalare come negli ultimi anni, in Italia, ma anche in Calabria e nello stesso Comprensorio Sibaritide/Pollino, si siano approntati strumenti alternativi a quelli di tipo “tradizionale” che erano fondati sull’erogazione di sussidi economici “a pioggia” e senza aderenza alcuna con le reali esigenze dei singoli territori: si tratta dei *PATTI TERRITORIALI*, e dei *PROGETTI SICUREZZA* (PON) basati sull’idea della progettazione dal basso, della *CONCERTAZIONE* e del *PARTNERIATO SOCIALE*, che si sono dimostrati capaci di mettere insieme più soggetti e ragionare sulle ipotesi di sviluppo condiviso del territorio.

L’attivazione di un progetto di sviluppo attraverso l’ampio coinvolgimento sia del sistema delle Imprese che dei *Soggetti intermedi* che operano a livello locale; la cosiddetta “*società di mezzo*” (Amministrazioni locali, Organizzazioni Sindacali, Associazioni di Categoria) costituiscono la caratteristica fondamentale dei patti (vedi allegato “A”), anche se, senza il contributo effettivo e visibile dello Stato, nulla è possibile realizzare.

Fino al 2006, tuttavia, come già affermato, oltre alle misure ed i finanziamenti previsti nel PON Sicurezza ci sono anche fondi disponibili della C. E. come il progetto Falcone e Borsellino con risorse disponibili di finanziamento fino all'80% per ogni singolo progetto pubblico/privato.

## QUALI I FILONI DI INTERVENTO DEL PROGETTO

- **SCUOLA**
- **POLITICHE GIOVANILI**
- **INFORMAZIONE E MONITORAGGIO**
- **OSSERVATORIO**
- **ANTIMAFIA A SOSTEGNO E SOLIDARIETA' DELLE VITTIME**
- **IMPRESE E MERCATO DEL LAVORO**
- **BANCA PROGETTI E PIANI DI IMPRESA**
- **SERVIZIO "GUARDIE CIVILI CITTADINE e OPERATORI DI STRADA ALLA LEGALITA'**

## PRIME POSSIBILI INDICAZIONI

### 1. AMBITO SCOLASTICO

**Azione: Progetto di educazione alla legalità, alla solidarietà e alla non violenza:**

*-Destinatari: N°\_\_\_\_\_ scuole elementari, N°\_\_\_\_\_ scuole medie, N°\_\_\_\_\_ scuole superiori (sperimentazione modelli esemplari)*

*-Tempi: biennale o triennale*

*-Soggetti attuatori: Ass.to alla P.I. del Comune e della provincia; Provveditorato agli studi con la collaborazione della Chiesa, Sindacati di Polizia e delle Associazioni ed eventuali Fondazioni.*

*-Finanziamenti: Fondi Ministeriali (Min. Interni -PON), Comunali, Provinciali, Regionali, Comunitari, altro*

**Azione: Giornale degli Studenti e dei Giovani in genere**

*-Destinatari: Studenti delle scuole medie superiori / Giovani in cerca di occupazione*

*-Soggetti attuatori: studenti in rappresentanza delle scuole interessate, insegnanti, associazioni giovanili, giovani impegnati nelle OO.SS sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo*

*-Finanziamenti: Leggi regionali, nazionali e comunitarie; fondi del bilancio comunale*

**Azione: Centro Permanente per l'educazione alla legalità e alla non violenza**

(documentazione, formazione, assistenza e consulenza tecnica, ecc.) e sede del Patto per la legalità

*-Destinatari:* insegnanti, responsabili associazioni, sindacati, giovani, operatori dell'informazione, ecc. interessati all'approfondimento del fenomeno delinquenziale e mafioso e dell'illegalità e ad elaborare progetti di educazione antimafia

*-Tempi:* avvio entro la prima metà dell'anno 2003

*-Soggetti attuatori:* Comune, apposita Agenzia specializzata (da ricercare)

*-Finanziamenti:* Leggi regionali, nazionali e comunitarie; fondi del Ministero dell'Interno (PON sicurezza)

**Azione: Rete di scuole e associazioni collegate ad un sito Internet per l'attuazione del Progetto**

*-Destinatari:* scuole e associazioni

*-Soggetti attuatori:* assistenza tecnica del CENSIS (da richiedere)

*-Finanziamenti:* sponsor locali (da reperire)

## **2. AMBITO POLITICHE GIOVANILI E RECUPERO SOCIALE**

**Azione: "Operatori di Strada" (ovvero educatori alla legalità), nel Comprensorio Sibaritide/Pollino**

*-Destinatari:* **500** Giovani dell'Area **CASSANO** e **Sibaritide/Pollino**, anche ex detenuti per motivi di spaccio e/o utilizzo di stupefacenti e altri reati minori, da recuperare.

In alternativa, comunque Giovani disoccupati di lunga durata.

*-Soggetti attuatori:* Amministrazione Comunale (ente richiedente); Agenzia o ente specializzato (ente attuatore), B.I.C. Calabria, ITALIA LAVORO, Chiesa, associazioni, Comunità terapeutiche, ecc.

*-Finanziamenti:* **FONDI MINISTERO INTERNI per progetti Sicurezza (PON); in alternativa Fondo per l'Occupazione, ovvero progetti lavoro sulla falsariga WORK-ESPERIENCE, e/o socialmente utili, pubblica utilità, ecc., con finanziamento specifico Ministero Interni per finanziare progetti a salvaguardia ordine pubblico come per Comune di Napoli e Palermo.**

**Azione:** Elaborazione di un progetto giovani denominato “**GUARDIE CIVILI CITTADINE**” (ovvero “ANGELI DELLA NOTTE) nel Comprensorio Sibaritide/Pollino

**-Destinatari:** 500 Giovani disoccupati, dell'Area Sibaritide/Pollino (scolarizzati e non) di lunga durata.

**-Soggetti attuatori:** Amministrazione Comunale (ente richiedente); B.I.C. Calabria, ITALIA LAVORO, Agenzia o ente specializzato (ente attuatore)

**-Finanziamenti:** Fondi del Ministero dell'Interno sui *Progetti Sicurezza e/o fondo per l'Occupazione*, ovvero Legge n°468/97 su progetti lavoro socialmente utili (straordinari) e/o di pubblica utilità; altri fondi Ministero dell'Interno per fronteggiare la criminalità nelle aree a rischio;

*Ipotesi FINANZIAMENTO:* €10.000.000 (Salario Giovani+spese Formaz.+attrez.)

(dal PON Sicurezza - Ministero Interni. Da Ass.to reg.le Pol. del Lav.)

### 3. AMBITO ANTIMAFIA A SOSTEGNO DELLA SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME

**Azione:** Istituzione di un fondo di solidarietà per le vittime del racket, dell'usura e della violenza omicida

**-Destinatari:** soggetti coinvolti in questi fenomeni

**- Soggetti attuatori:** Comune, Provincia, Regione, Banche, Associazioni anti-racket e anti-usura, associazioni dei commercianti e degli artigiani, Chiesa.

**-Finanziamenti:** 1% annuale dell'addizionale sull'energia elettrica; fondo alimentato da contributi volontari delle stesse associazioni Comm/Art., Chiesa.

**Azione:** Costituzione di uno sportello di assistenza giuridica e fiscale per le vittime del racket, dell'usura e della violenza omicida

**-Soggetto promotore:** Comune, associazioni, sindacati, ufficio legale del comune, singoli professionisti con sincera e comprovata sensibilità antimafia;

**- Finanziamenti:** del Comune, di privati cittadini, di contributi volontari, della Banca del tempo, di singoli professionisti

#### 4. AMBITO RAPPORTI CITTADINI/PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**Azione:** Campagna di informazione e sensibilizzazione della popolazione sugli istituti di partecipazione popolare previsti dallo statuto comunale

- *Destinatari:* tutti i cittadini
- *Soggetti attuatori:* Assessorato alla legalità (da istituire), associazioni, sindacati, mass media, chiesa

#### 5. AMBITO IMPRESE E MERCATO DEL LAVORO

**Azione:** Laboratorio di progettazione per la stesura dei piani di impresa e Banca progetti

- *Destinatari:* giovani-adulti interessati a piani di impresa
- *Soggetti attuatori:* B.I.C. Calabria, Italia Lavoro, Centrali Cooperative, agenzie anche private di Job-creation, singoli "animatori" dello sviluppo locale
- *Finanziamenti:* del Comune (quota addiz. Energia), leggi regionali, nazionali, comunitarie

**Azione:** Osservatorio sugli appalti e sul fenomeno delinquenziale

- *Destinatari:* tutti i soggetti interessati
- *Soggetti attuatori:* Agenzia da individuare, in collaborazione con associazioni di categoria, comune e sindacati (forze dell'ordine per la parte delinquenziale)

**Azione:** Piano di intervento contro l'abusivismo edilizio e delle discariche

- *Soggetti attuatori:* Comune Provincia e Regione (assessorato all'ambiente), in collaborazione con associazioni, sindacati, forze dell'ordine, associazioni ambientaliste
- *Finanziamenti:* costo di una indagine conoscitiva preliminare che potrebbe essere anche effettuata gratuitamente da professionisti sensibili al fenomeno o da affidare ad una agenzia specializzata;  
Fondi legge "Ronchi" sull'Ambiente; Fondi Comunità Europea, Fondi regionali (annunciati e mai erogati per la bonifica dei siti inquinati da rifiuti nocivi e ferrite di zinco).

## **PARTECIPANTI AL PROGETTO**

**ENTE PROPONENTE:** COMUNI DI: CASSANO IONIO – CORIGLIANO Calabro –  
CASTROVILLARI- ROSSANO Calabro - CROSIA

**ALTRI PARTECIPANTI:** COMUNI DELL'AREA DELLA SIBARITIDE E DEL POLLINO;  
MINISTERO DEGLI INTERNI;  
PREFETTURA;  
PROVINCIA;  
SINDACATI CONFEDERALI E DI POLIZIA;  
CNEL;  
CENSIS;  
UNICAL;  
ASSOCIAZIONI NO-PROFIT;  
ASS. COMMERCianti;  
ASS. ARTIGIANI;  
ASS. INDUSTRIALI;  
ASS. AGRICOLTORI;  
CENTRALIO COOPERATIVE;  
BANCHE;  
SVILUPPO ITALIA CALABRIA;  
ITALIA LAVORO;  
CHIESA (FONDAZIONE ANTIUSURA);  
FONDAZIONI,  
SCUOLE;  
ALTRI.